

3. Procedure redazionali *anti-spread* per fermare definitivamente le speculazioni *pseudo-editoriali*

Seppur l'autrice ritenga che la prassi della continuativa proposta di emettere, a fianco dei suoi saggi, una serie di titoli validi per la sua auto-recensione costante, in particolare riferimento alle sue opere del 2012, sia una condizione indispensabile e sufficiente ad evitare la scorrettezza interpretativa, che possa rinfocolarsi, e considera quindi questa inusuale operazione di autosegnalazione, come il più efficace scudo ecdotico, che evita errori e scoraggia dalla pratica assai fastidiosa della aberrazione intenzionale del senso, che si realizza nella lettura spuria (*spurious reading* ovvero *spread*), chi tuttora ne sia attratto, è altrettanto vero che alcuni editori europei non si fidano della massa di inferenze abusive che ancora potrebbero derivare dalla circolazione di testi allegorici assai pregiati della scienziata, ma anche altrettanto complessi per la stratigrafia delle innumerevoli connotazioni e denotazioni, che ne creano il valore aggiunto.

Proprio quando lei stessa riteneva momentaneamente completo il suo compito filologico, ecco quindi che le viene affidato un ulteriore incarico, da svolgere nell'arco della prima settimana del mese di agosto 2012, proprio per scongiurare la possibile speculazione che si materializza nella parallela e subliminale circolazione di *micro* e *macro* storie di ordinaria dis-integrazione, che scatenano nuove idiosincrasie *inter-generazionali*, e rischiano di moltiplicare estraniamenti discrasie, nell'adozione di parametri del tutto difformi.

L'autrice, si trova quindi portata, dalla realtà dei fatti, a dovere sottoscrivere le richieste di questo ulteriore e non indifferente compito, pervenute, e premette ringraziando chi le solleciti tale tipo di impegno, non da lei richiesto, per la fiducia che le è stata dimostrata, affidandole nel corso della conversazione casuale, del tutto inaspettata, avvenuta proprio nell'eurozona, informazioni importanti, e sconcertanti, relative alle condizioni di sostenibilità minimale, di impalcature documentali, rese fragili sotto i continuativi colpi delle riduzioni di spessore, attribuito a fole e frottole localmente distribuite, e fatte circolare come valuta *intranet*. Ricorda quindi che il suo archivio privato di volumi e manoscritti, che conserva con quella cura e attenzione che la documentazione scientifica richiede, in attesa che si rendano questi libri, riviste e testi vari collocabili in sede di biblioteca disponibile in *Alma Mater* o presso una Fondazione Bononiense, per evitare appunto la perniciosa speculazione, potrà essere accessibile, fino a quando non sia trasferita, ai soli copisti amanuensi che intenderanno seguire le direttive precise della scienziata della precisione, qualora vogliano traslocare contenuti altamente complicati, dallo spazio di consultazione cumulativa a loro succursali redazionali sparse e dissipative.

Per anni le aberrazioni narrative che hanno creato la crisi letteraria attuale, hanno circolato liberamente sulla base della totale noncuranza. Si sono quindi inanellate catene di impurità concettuali, concrezioni sabbiose, che sono state immesse nei mercati locali. Il sistema di controllo, fino ad oggi vigente, consentiva ed agevolava la produzione di una vera e propria mobilità di mota euristica, anche se l'autrice era profondamente rattristata, nel sapere che non era possibile arrestare il corso di questa immane speculazione a flusso, che interessava solo ed unicamente tanti piccoli investitori abusivi.

Di fatto la sua opera diagrammatica, del presente continuava a subire di riflesso alcuni effetti collaterali, date le note allergiche, le polveri di glossario che emanavano da cantieri che causano l'ipersensibilità alle relative sostanze chimiche, solo a chi sia autrice autentica di allegorie estremamente raffinate.

Si trattava quindi di fenomeni recenti, che si evidenziavano progressivamente nel corso del 2012 e che la scienziata arginava trasferendo provvisoriamente le sue quote pragmatiche in alcune glosse specifiche disponibili presso *Alma Mater Studiorum*.

La situazione critica, venutasi a creare agli inizi di agosto, richiede di riflettere e di fare riflettere. Alla luce degli sconcertanti eventi riscontrati, l'autrice che continua ad essere euro-scettica di fronte a forme di un esperanto molleggiante, deve però fare tutto il possibile per produrre una teoria oggi, che riesca a fermare quanto è stato avviato ed accade quotidianamente, e che rischia di diventare un grave e nocivo precedente, facilmente riproducibile in ogni area di euro-zona.

Le viene quindi richiesto di considerare che tale progetto di affabulazione spuria, che si sta materializzando in una costruzione para-documentale inquinante, senza finestre né fessure, accrescendo la mole delle crepe euristiche, in modo del tutto irrispettoso della fisionomia del contorno culturale ed umanistico, sia considerabile come il più aberrante esemplare al negativo, ovvero che possa essere ampiamente reso noto, per costituire il punto di riferimento esplicativo di tutto quello che si dovrà evitare si ripeta in un futuro o si intraprenda in un presente.

Resta, la scrittrice, fermamente convinta del fatto che se per un'opera enciclopedica, di pubblica lettura e di comunitaria utilità, che accresce davvero la funzionalità interdisciplinare, con vantaggi evidenti per i singoli utenti, riconoscibili come studiosi corretti, che valorizzano gli aspetti culturali, museali, artistici, si possa e debba portare pazienza nei confronti dei brevi disagi sempre causati da cantieri filologici, che possono restare operativi per alcuni mesi, l'assecondare invece il vantaggio personale di uno *pseudo*-critico, di ambigua identità, che sta immettendo e costruendo una banca dati manipolati ad arte, presentandola come risorsa storicamente utile, minando per mesi e mesi la stabilità emotiva e la sicurezza psicologica, di una intera filiera di lettori limitrofi, ovviamente, dato lo sventramento di più piani semantici, pregiudicando anche la solidità degli stabili direttamente connessi, pur rispettando formalmente anzi, evocando, astratte normative, non sia corretto né giusto tacere o lasciare che avvenga.

Si accorge e fa quindi notare che, se c'è una normativa per la sicurezza del lavoratore di biblioteca, non esiste una altrettanto consolidata attenzione alla salute dell'immaginario degli studiosi specialisti. Non ci sono sufficienti vincoli che regolino, chi avvii questo tipo di operazioni degradanti, destinate a durare anni, che peraltro imbibizzarriscono il traffico dei messaggi accademici, che risulta deviato e turbato pericolosamente. Creando un precedente rischioso che innesca altre emulazioni, per cui sono state già presentate domande giacenti presso alcune redazioni locali, con timbro dipartimentale.

L'autrice, che non poteva prima occuparsi di questa vicenda, di cui aveva sempre notato ed indicato l'evidente paradossalità, perché impegnata su altro problema, ed invitata espressamente a dialogare in merito ad altre ben distinte emergenze, nota oggi come lo stato della speculazione editoriale potenziale sia preoccupante, se lasciato correre.

In passato circolavano voci allarmanti su diverse demolizioni ed avvii progetti del tutto estranei alla logica del delle aree disciplinari coinvolte, e quindi la scienziata ha dedicato tempo ufficialmente rubricato, a cercare di capire cosa stesse succedendo davvero, e poi una volta documentatasi, decise di parlarne, per verificarne l'esattezza delle voci circolanti, con il diretto editore interessato per evitare altro tipo di speculazioni para-scolastiche.

In un dialogo assai esteso, l'autrice fu in grado di informare della eventualità di innumerevoli discrasie una persona educata, che le dimostrò grande rispetto ed altrettanta attenzione, e quindi nel suo *reportage*, fu ben contenta di potere commentare letteralmente l'accaduto con positività

assoluta “ho buoni motivi per sperare che per quanto riguarda tale vicenda, questo editore, già possa apprezzare di avere sentito alcune considerazioni oggettive, ed essere lieto di avere acquisito quindi una collana potenziale, che si riferisce ad un settore disciplinare completo e concluso, la letteratura computazionale italiana, il cui valore sta nel preservare lo stato di fatto storico senza volerne modificare nulla, evitando di creare strutture improbabili, che metterebbero in seria crisi quelle didattiche derivazioni che sono già ben presenti ed attive nella stessa area”.

Ritornando invece all'emergenza speculativa, che le viene affidata in data semplice di primo agosto 2012, si tratta di vicenda del tutto diversa e distinta. Di fronte ad un abuso perpetrato e solidificato in un cemento di note del tutto scorrette, in atti del convegno, che una intera aggregata comunità accademica, che si riconosce come parte che intende restare illesa, sta stampando, ritiene che non si debba tollerare che quando finisca tale progetto, poi se ne diffondano altri analoghi che snaturerebbero le varie euro-zone. E quindi si schiera a favore della tipografica correzione.

La Economia Saggistica che l'autrice scienziata fonda e pratica nel 2012, deve quindi accogliere un ulteriore contributo, che attesti come che il danno psicologico fatto ai lettori specialisti, da parte di chi anziché pensare a quanto disagio filosofico stava provocando, anche solo concependo, un piano astratto tanto invasivo, non curandosi neppure minimamente dello stato fisiologico e psicologico che avrebbe causato in tanti studiosi oggi stremati, debba essere correttamente conteggiato.

Chi ha dato l'avvio ad un'operazione che tanta mala interpretazione diffonde, inquinando l'immaginario collettivo tutto intorno, debba essere fermato e la sua follia di erratico ed errabondo *post* Rotterdam, interrotta, per essere poi narrata, resa nota, nelle sue deliranti motivazioni, *a posteriori*. Perché mai più si debba vedere, e tanto meno accettare, di replicare e ripetere, quanto dalle parole di descrizione minuziosa, risulta essere, un antefatto grave, un vero e proprio sopruso, emotivo e non solo, nei confronti di masse acriticamente disinformate.

Esiste una vasta letteratura scientifica sugli effetti collaterali di deviante comportamento, e quindi, la scienziata crede che questo argomento non sia semplicemente una vicenda risolvibile, un regolamento di racconti fra lettori privati, ma debba assolutamente tale mostruosità anti-ecologica, essere sottoposta ad una più vasta attenzione cittadina ed accademica.

Auspica quindi che l'ulteriore contributo scientifico che le viene affidato, possa diventare per molti un elemento di assicurazione e di serenità, perché chi ha investito improvvidamente quote in progetti assurdi, voglia parlarne più estesamente a chi effettivamente possa intervenire per evitare che tali operazioni si diffondano a macchia di olio vischioso.

Sono in molti i piccoli investitori, a rischio, raggirati per mesi, che dovranno essere esortati a non volere sottovalutare l'importanza della loro salute fisica, della loro resistenza acustica, della rispettiva sicurezza respiratoria, che in casi di questo genere si deteriora, giorno per giorno in modo invisibile con danno collettivo irreversibile, ma decisamente, dall'agosto del 2012, in poi minutamente narrabile in tutti i suoi più irritanti particolari ed urticanti dettagli.

L'autrice sottolinea come non ci sia allo stato attuale, nulla di più indefinito di un libro, sia quantitativamente, che qualitativamente. Esistono libretti, e libriccini, che hanno lo stesso peso critico, rispetto a tomi e volumi corposi.

Alcune antologie possono essere perfino avvicinabili, assimilabili per spessore concettuale ad intere collane.

Esiste un mercato del libro, che prevede la continuativa presenza di enciclopedie, che non siano solo esili continuazioni virtuali, di tomi poderosi ed eccellenti, dato che perfino le opere classiche sono completamente *online*. Emerge l'esigenza di costituire un poderoso *intranet* accademico, per confermare la permanenza del formato libro accessibile in pagine *web*.

Restino quindi le precedenti edizioni e versioni multiple, accessibili *online*, a fare fede delle progressive e successive fasi compositive, da parte di chi non intenda rinunciare alla materialità concreta, di una edizione che consenta la prassi di consultazione di pagine, che possono e devono

anche essere sfogliate avanti ed indietro come appunto soltanto una stabile fascicolatura, anche se a tiratura limitata di copie, permette che avvenga.

Unica vaghezza non consentita fino almeno a pochi anni fa, nel definire un volume, era la sostanza concreta, l'irrinunciabile struttura di base cartacea, a rendere coerentemente ed inequivocabilmente il concetto di libro, solido, materiale. Il comune denominatore era appunto l'irrinunciabile struttura e peso specifico di ogni prodotto editoriale; le sue dimensioni e la sua fisicità.

Fondante era proprio il fatto che si trattasse di un manufatto cartaceo, possibilmente elegante, o almeno corretto, al massimo della esattezza possibile, con pagine in sequenzialità numerate, ben tagliate, collegate, saldamente incollate, a permettere al libro aperto di diventare un volume spalancato, oggetto di possibile sottolineatura e chiosatura da parte del lettore. Anche commenti personali, se inseriti come glosse discrete a matita, a fianco erano assai benvenuti. Segnali di un dialogo fra le righe.

A lasciare viva la memoria di percorsi fra paragrafi, che appaiono un dialogo fra autori e lettori, grazie all'accondiscendenza di un editore che magnanimamente, evita la fittezza esagerata nella modalità tipografica prescelta, restano quindi alcune realizzazioni con spaziature evidenti.

E' proprio in questo schivare il sovraffollamento di frasi, nel sapere lasciare spazi per il respiro critico, che si evidenzia il rispetto di un editore cartaceo, per chi accede ad una lettura meditata, che può, anzi deve avere interruzioni che permettano di riflettere, di ponderare e perfino di ripensare.

Si intende quell'ecologica manifestazione di ascolto, che consente di evitare di ricorrere a tutti i costi alla presa di corrente, che rende non indispensabile sempre comunque la presenza della elettricità, o anche semplicemente il dovere ricaricare le pile per attivare meccanismi automatici da cui dipenda la visionatura dei paragrafi.

L'*e-book* ha smaterializzato la fascicolatura, rendendo il criterio di cartaceità, una variabile facoltativa, così come forme di elaborazione successiva, hanno determinato un'instabilità progressiva, fino a produrre una insicurezza totale, nella definizione di un attuale ruolo del lettore, che ha di fronte innumerevoli opportunità di accesso e consultazione, ma, nello stesso tempo, non sa se, e fino a quando, e quanto deve impegnarsi e fidarsi di accettare e scegliere una determinata versione, che potrebbe poi essere facilmente superata da un'ulteriore, subito dopo.

Ripristinare il ruolo della materialità assoluta del cartaceo, è il primo punto, vero e proprio trampolino di lancio filologico, da cui ripartire.

Fare quindi un passo indietro, che permetta di evitare le intemperanze di una provvisorietà pervasiva, ad oltranza, aumentata vistosamente dalla galassia instabile del tutto a tutti i costi virtualmente esprimibile e compartecipabile, può sicuramente stabilizzare il quadro eccessivamente perturbato, della critica scientifica e letteraria italiana oggi. Esiste un antico ordine del tutto sovvertito, nelle sue costanti punte di innalzamento degli indici, con rapide cadute di tonalità, e risacche di ormai standardizzate segnalazioni.

E naturalmente non si tratta di riavviare tradizioni stabili solo nella realtà italiana.

Le riviste, che dopo la chiusura della edizione classica di una illustre testata cartacea, rappresentano ispirandosi ma anche distanziandosi dalla precedente, una nuova linea, con identico titolo, potranno continuare, eventualmente però cambiando i loro bibliografici connotati, per evitare sovrapposizioni e confusioni fra fasi diverse e fra loro ben distinte.

Si intende quindi confermare quanto alcune redazioni hanno scelto di volere essere, semplicemente virtuali. Invece un libro potrà iniziare come *file*, ma dovrà consolidarsi come prodotto editoriale a stampa, per essere effettivamente valutabile, come saggio di lettura.

Se successivamente l'editore ne vorrà proporre ulteriori forme elettroniche, per farlo diventare poi, ovvero *a posteriori*, anche un *e-book*, sulla base di un preciso consenso autoriale, allora se ne potrebbero realizzare alcune forme "anfibia", di duplice natura, valutandone sempre prima, le conseguenze ponendo, in ogni caso limiti ben stabiliti. *Online* possano restare sintesi e stralci,

selezioni corredate da un incipario, ovvero siano tratteggiate solo le prime sequenze delle prime frasi di ogni capitolo, che rimandano al piacere della lettura completa.

In una economia saggistica, decisamente particolare, che riecheggia e rafforza un evidente esprimere dubbi sulla ipertecnologia pervasiva ed invadente, come magistralmente, parallelamente, confermato della famosa scienziata del *Massachusetts Institute of Technology*, psicologa Sherry Turkle, l'autrice dimostra appunto come al passaggio fra una prima versione digitale dei suoi saggi (*Digital Library Alma Mater Studiorum*, ovvero, DL AMS), depositata anche presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, possa e debba fare seguito un'accurata risistemazione grafica, che porti alla resa tipografica del singolo libretto. *Online* restano le sue versioni *in fieri*, l'*editio princeps*, integrale al punto da implicare l'esistenza di alcune ripetizioni e refusi intesa come sequenza dei suoi avantesti dinamici prima della definitiva correzione autoriale.

Si intende confermare l'importanza dell'uso dell'*online*, come garanzia di deposito momentaneo di inediti letterari estremamente innovativi, per contenuti scientifici pregiati seguendo peraltro le direttive già espresse da *AMS Acta*, e dai rispettivi uffici, che hanno efficacemente coadiuvato assecondando la progettazione di questo nuovo ciclo editoriale, che potrà estendersi ad altri interlocutori. Dimostrando ed indicando la concreta possibilità di procedere a nuove formattazioni cartacee, inusuali, che riflettano ed incorporino il percorso editoriale, che è stata appunto *Alma Mater Studiorum* a rendere possibile.

Queste carteece realizzazioni si profilano come prototipali realizzazioni di un nuovo modo di precorrere, e prevedere le perdite di rilevanza, che un appiattimento *online* può causare ed ha già causato in quelle culture e lingue che ne abbiano lasciato dilagare le innumerevoli applicazioni.